

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

ASCOLI-BARI	1-1
CESENA-ATALANTA	0-0
CREMONESE-BOLOGNA	2-1
JUVENTUS-LAZIO	1-0
LECCE-VERONA	1-0
MILAN-NAPOLI	3-0
ROMA-INTER	1-1
SAMPDORIA-GENOA	0-0
UDINESE-FIORENTINA	1-1

RISULTATI SERIE B

ANCONA-PARMA	1-0
AVELLINO-FOGGIA	0-1
BRESCIA-MESSINA	1-1
CAGLIARI-LICATA	3-0
COMO-PISA	0-0
COSENZA-BARLETTA	1-0
PESCARA-TORINO	2-0
REGGINA-PADOVA	0-1
REGGIANA-MONZA	2-0
TRIESTINA-CATANZARO	0-0

TOTOCALCIO

ASCOLI-BARI	X
CESENA-ATALANTA	X
CREMONESE-BOLOGNA	1
JUVENTUS-LAZIO	1
LECCE-VERONA	1
MILAN-NAPOLI	1
ROMA-INTER	X
SAMPDORIA-GENOA	X
UDINESE-FIORENTINA	X
ANCONA-PARMA	1
PESCARA-TORINO	1
F. ANDRIA-TARANTO	X
SIRACUSA-SALERNITANA	X

Montepremi lire 32.594.749.666
(Nuovo record)
Ai 4.277 -13- lire 3.810.000; agli
83.412.209 -12- lire 194.300

TOTIP

1° 1) Daio del Ronco X
CORSA 2) Ecuador Dell 2
2° 1) Fraydey X
CORSA 2) Fall 2
3° 1) Inovia Chis 2
CORSA 2) Falsifier X
4° 1) Galindez X
CORSA 2) Inclito Jazz X
5° 1) Diablo Ve X
CORSA 2) Foule X
6° 1) Quiet Prince X
CORSA 2) Frozen Look 2

Quote: ai 12 Lire 75.565.000;
agli 11 Lire 2.460.000; ai 10 Lire
187.000.

Con tre gol di testa il Milan realizza l'aggancio in vetta. Il campionato è più che mai aperto. La festa di San Siro macchiata da un agghiacciante striscione «No alla vivisezione: usiamo i napoletani»

Napoli KO

Fantacronaca di una fantapartita. Ecco come Milano ha vissuto, o ha creduto di vivere, una domenica speciale dalla marcia di avvicinamento allo stadio al gol di Van Basten. Non sono mancati episodi spiacevoli. Uno striscione a San Siro recitava: «No alla vivisezione, usiamo i napoletani». Per fortuna non ci sono stati incidenti. Ma il buon gusto è stato spesso tradito. Ecco alcuni episodi (se vi pare).

ANDREA ALOI

Ore 8. Milano. È il giorno della sfida scudetto. Aprendo i giornali, i cittadini della metropoli lombarda scoprono che si collegheranno con San Siro le tv di ventitré Paesi, tra cui Qatar, Costarica e Marocco; agli extracomunitari è finalmente permesso di sentirsi a Milano.
Ore 12. Inizia la marcia di avvicinamento al luogo dell'evento. Nei laghetti-pozzanghera di fronte allo stadio mondiale festose girandole di canoe e barchette telecomandate. Un'intera famiglia di tifosi napoletani di Caserta scompare inghiottita nella melma. Un presagio?
Ore 13,55. Arrivo allo stadio di Cesare Casella con addosso il solito giubbotto dei carabinieri firmato Trussardi.
Ore 13,56. Cesare Casella ha già rilasciato interviste a sette quotidiani, cinque settimanali e un trimestrale (Critica Marxista). Tema dell'intervista, in-



Ore 15,45. Finisce il primo tempo.
Ore 15,45' 6". Il giornalista Giampiero Galeazzi, il popolarista «bisteccone», si materializza a fianco di Cesare Casella in tribuna d'onore. Battendo tutti sul tempo può riferire in anteprima una notizia scottante: Cesare ha al collo una sciarpa del Napoli per ringraziare i tifosi partenopei del simpatico striscione.
Ore 15,48. In tribuna d'onore visti: Bobo Craxi, Leonardo Mondadori, Enzo Scotti, Giorgio La Malfa, Clemente Mastella (mitico demiano di Cephaloni, n.d.r.). Tra i nuovi comici Diego Abatantuono e Gianni Letta.
Ore 15,50. I vip sono sempre attorniti da carabinieri, polizia e servizio d'ordine. Fanno capolino anche tre baschi verdi della Guardia di Finanza: applausi del pubblico.
Ore 16,02. Secondo tempo. Il cielo si spacca per un urlo da Circo massimo, da Colosseo: segna il Milan con Massaro, che sceglie saggiamente di tirare di testa, invece di utilizzare i suoi micidiali piedi esagonali, giustamente temuti da ogni pallone. Cori e abbracci in una tribuna stampa distaccata e neutrale. Giustiziano Benito Lorenzi, vecchia gloria nerazzurra.
Ore 16,15. Enrico Ameri tenta di infilare una mano nella scollatura del giornalista televisivo

Amedeo Goria, marito di Maria Teresa Ruta.
Ore 16,25. Segna Maldini. Ovazioni pure per Rijkaard: Milano ringrazia per la prima volta un lavoratore di colore.
Ore 16,28. Intervista volante al tennista Nargiso, tifosissimo del Napoli: «Ora lo scudetto si gioca tra Milan e Napoli». Sconcerto per l'inespettata dichiarazione.
Ore 16,37. Un lampo d'umanità da Rud Gullit: «Più contento io per la liberazione di Mandela o per la vittoria del Milan? Una gioia uguale... beh, no, non uguale».
Ore 16,40. Segna Van Basten. Apoteosi. Si scioglie nella tecca il sangue di Sant'Amrogio. Amedeo Goria tenta di stampare una mano sul collo di Sandro Ciotti.
Ore 16,50. Un nugolo di giornalisti assale Silvio Berlusconi trascurando inspiegabilmente sua moglie, Veronica Lario. Berlusconi firma 150 autografi, Emilio Fede 250 cambiali, poi lo riconoscono.
Ore 16,55. Giorgio La Malfa si avvicina a Cesare Casella, che prende la tessera del Pri.
Ore 16,56. Enzo Scotti si avvicina a Cesare Casella, che prende la tessera della Dc.
Ore 16,57. Bobo Craxi si avvicina a Cesare Casella, che di corsa prende la porta.
Ore 17,00. Giù il sipario. A proposito: è stata una bella partita.

CALCI IN TV

Eppure alla radio il gol è più bello...

MARCO FERRARI

■ Sono da poco passate le 16 del pomeriggio quando un urto vivacizza la quieta e uggiosa giornata degli italiani. «Ecco, questo è San Siro» dicono i più esperti frequentatori di «Tutto il calcio minuto per minuto». Il boato di San Siro è facilmente riconoscibile. In ogni famiglia ormai c'è un esperto di voci da stadio, colui che anticipa le parole di Ameri e Ciotti.
La testa rigida di Massaro ha spinto il pallone nella porta del Napoli, la rete si è gonfiata, i gradini dello stadio sono diventati un'onda di colori. L'immaginazione corre dall'ascolto sino al cervello e vivacizza oppure rattrista la lontananza dal match della domenica. I milanesi radiofonici sono lì a gongolarsi, quelli napoletani si fanno scuri in volto. Anche il destino della domenica sera appare segnato.
Tutto quello che i mass-media sportivi concederanno dopo, con le ripetute e collaudate rubriche televisive, sembra di colpo anientato dall'antica persuasione della diretta radiofonica, quella che resiste ad ogni audace e qualsiasi sfida da canali. Eppure la super-sfida Milan-Napoli, rivista a «Novantesimo minuto» è apparsa come un avvenimento da porre nella memoria. Il fango, prima di tutto, sarà certamente una questione grave ma un campo in quelle condizioni ha evidenziato l'epicità di uno scontro duro e di una competitività atletica. Poi i riflettori, i magici strumenti che hanno trasformato il match in una messinscena teatrale. Quindi tre gol di testa, come non si vedevano da tempo. Tre realizzazioni di antica fattura, alla Alfalfini, alla Ferrario, quando le ali correvano sulla striscia bianca sino al fondo e sfoderavano il cuoio verso l'area avversaria. Allora anche le immagini erano in bianco e nero e ai bordi del campo la faccia di Nicola Cavasio era appena scalfita dal fango sollevato dai tacchetti di Hamrin, Barison, Dell'Omodarme, autentiche gazzelle della linea di fondo.
Oggi dobbiamo accontentarci dei commenti strapaesani di Gianni Vassino che riaccende la sfida Nord-Sud, una chiave di lettura francamente improponibile per una partita.



Esultanza rossonera dopo il gol di Van Basten; in alto, Maradona disperato



E Tyson va al tappeto

Iriconoscibile sul ring Tyson, è stato umiliato da James «Buster» Douglas, massimo sconosciuto ai più. Solo all'ottava ripresa si è visto il campione in carica che ha mandato ko il rivale. Ma «Buster», rialzatosi dopo un conteggio (troppo lento secondo il clan di Tyson), si è rialto al decimo round. Wba e Wbc hanno sospeso l'omologazione del match proprio per quel conteggio giudicato irregolare.

GIUSEPPE SIGNORI

Il deluso Mike Tyson, non più invitato, forse non più «Iron Man», ha visto sfumare il suo sogno; l'eccitante «dream» che lo spingeva a vincere sempre per umigliare, o magari migliorare, il record di Rocky Marciano, 49 fights da professionista, altrettanti trionfi, 43 prima del limite, l'ultimo contro l'eterno Archie Moore.
Mike «Dynamite Kid» Tyson, annunciato come il nuovo Jack Dempsey, meglio ancora come un Rocky Marciano persino più distruttivo, è invece precipitato nel pozzo nero di una sconfitta da nessuno preventivata salvo le sconcertanti annotazioni di Angelo Dundee (alias l'orlundo calabrese Angelo Mirenda) che conosce la «boxe», i suoi protagonisti, i suoi misteri.
Angelo, un vecchio amico, in palestra formò e nell'angolo diresse ben undici campioni del mondo e fra costoro Carmen Basilio (welters e medi) un vincitore di Ray «Sugar» Robinson, Willie Pastrano (mediomassimo), Cassius Clay (massimi) e «Sugar» Ray Leonard che però condusse soltanto ai mondiali dei welter, dei medi-liv, e dei medi (contro Marvin Hagler) perché in seguito venne licenziato proprio come Kevin Rooney (il maestro di Tyson) da Don King e dalla sua ciurma.
Se Rooney parlava troppo criticando i «boss» di Mike, Angelo Dundee chiedeva 400mila dollari al suo discepolo Leonard, che per ogni combattimento guadagnava dai 10 ai 20 milioni di dollari.
Iron Man Tyson, senza Kevin Rooney, ha disimparato la «boxe» e lo si è visto prima a Las Vegas contro Frank Bruno e a Tokio davanti a James «Buster» Douglas suo vincitore per ko e suo successore come campione dei massimi, lbi.
Dunque Angelo Dundee, tenendo conto dei «knock-downs» in allenamento subiti da Mike Tyson contro Oliver McCall ad Atlantic City e davanti a Greg Page a Tokio, aveva il sospetto che il campione del mondo così giovane e solo, attorniato da vampiri uomini e donne (Suzette Charles ex Miss America e la modella Naomi Campbell) stesse percorrendo un sentiero assai pericoloso che gli poteva procurare amarezze persino contro uno sfidante come «Buster» Douglas che, a nostro parere, magari vale

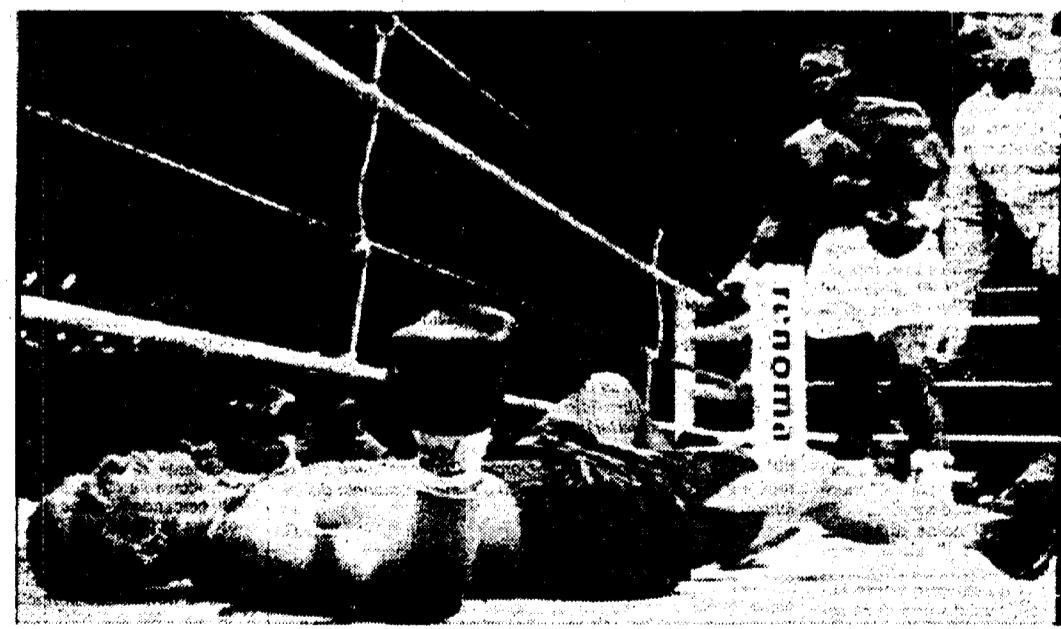


Foto storica: Mike Tyson al tappeto; a sinistra, il vincitore James Douglas il nuovo campione

Francesco Damiani e non di più.
Il gigante di Columbus, Ohio, non è un pagliaccio come precedenti avversari di Tyson, bensì un «fighter» dal pugno forte, la buona tecnica, una notevole velocità sulle gambe e nelle braccia. Insomma «Buster» poteva combinare guai a un Mike Tyson troppo sicuro di sé e malamente preparato. Il pronostico di Angelo

Dundee, che non è un indovino, si è avverato.
Il ko di Iron Mike sarà la sorpresa dell'Anno come capitò nel 1935 con il gaio, famoso Max Baer campione del mondo dei massimi, detronizzato a Long Island da Jimmy Braddock, un irlandese nato a New York City, chiamato «The Cinderella Man».
Deluso dal ring, Jim si era messo a fare il «docker», lo

scaricatore nel porto di New York per mantenere la famiglia. Preso dalla nostalgia per le virili lotte, rimessi i guanti, sfidò il grande Max Baer sconfiggendolo con un verdetto unanime anche se i «book-makers» avevano dato il «playboy» californiano favorito per 10/1. A volte la storia si ripete.
Max Baer non tornò più l'asso di prima, Mike «Iron» Tyson rischia la medesima

sorte se non si libera di Don King ed entra nel «gym» di Angelo Dundee, a Miami, Florida, per rinascere e riabilitarsi.
Intanto Evander Holyfield, George Foreman, Frank Bruno, gli sfidanti preventivati nel 1990 per Tyson, si affretteranno a sfidare James «Buster» Douglas ma anche Francesco Damiani dovrebbe muoversi verso il nuovo «campione dei campioni».

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDI 13
● SCI. Assoluti a Foppolo, slalom speciale femminile

MERCOLEDI 14
● ATLETICA. Meeting indoor di Genova
● CALCIO. Coppa Italia, semifinali ritorno: Napoli-Milan, Roma-Juventus
● BASKET. Coppa Italia, semifinali a Forlì: Messaggero-Scavolini, Ranger-Knorr.
● PALLAVOLO. Coppa Campioni: Leipzig-Philips.
● SCI. Assoluti a Foppolo, gigante femminile.

GIOVEDI 15
● BASKET. Finalissima di Coppa Italia a Forlì

VENERDI 16
● SCI. Assoluti a Foppolo.



Alberto Tomba
gigante maschile

SABATO 17
● SCI. Assoluti a Foppolo, slalom speciale maschile

DOMENICA 18
● CALCIO. Serie A, B, C.
● BASKET. Serie A.
● PALLAVOLO. Serie A.
● RUGBY. Coppa Europa, Italia-Francia

Tennis Lendl implacabile a Milano

A PAGINA 28

Basket Scavolini sola al comando

A PAGINA 27